

Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 19 (1947)
Heft: 1

Artikel: Nota polemica sul rapporto del Consiglio Federale
Autor: Riva, Waldo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-243388>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 04.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Il progetto di legge tendente a modificare l'Organizzazione militare prevede una formulazione più elastica dell'art. 142, che autorizzi gli esercizi strategici secondo bisogno, e non soltanto ogni due anni. Questi esercizi serviranno innanzitutto a completare lo studio pratico delle operazioni imposte dalle principali eventualità strategiche.

NOTA POLEMICA SUL RAPPORTO DEL CONSIGLIO FEDERALE

Ten. col. Waldo Riva

L'eco della campagna di stampa che seguì la pubblicazione del rapporto del Generale non s'è ancora spenta ed ecco che il rapporto del Consiglio Federale su quello del Generale vede la luce.

In attesa dei dibattiti parlamentari, che si presumono ampi e che auguriamo costruttivi, ci siano concessi alcuni rilievi.

Il Consiglio Federale sembra dar prova, nel suo rapporto, di grande pacatezza, di non voler scendere a discussioni su questioni di minore entità, di aver a cuore essenzialmente le necessità future, a valutare le quali prende atto del passato.

Uno dei rilievi del Generale che causò le maggiori critiche, fu la mancanza di piani operativi prestabiliti.

L'andamento dell'azione bellica ai nostri confini permise al Cdt. in capo dell'Es. di accudirvi e di prepararne poi, a seconda delle situazioni particolari, tutta una serie.

Il Consiglio Federale si conferma nell'opinione che non è possibile preparare dei piani operativi senza conoscere la situazione in cui all'atto della loro applicazione verremo a trovarci e che è, invece, sufficiente il porre l'esercito a disposizione del Generale in un « dispositivo d'attesa o di mobilitazione ».

Rileviamo a questo riguardo che un piano operativo non è solo una concezione tattica o strategica, messa su carta, ma coinvolge pure lo studio approfondito di numerose questioni d'ordine logistico, attinenti in particolare ai trasporti ed ai rifornimenti e depositi di materie d'ogni genere.

Esso presume una determinata predisposizione tecnica, senza la quale la migliore idea strategica non può trovare applicazione.

È fuori discussione che oggi o domani, come ieri, le difficoltà d'ordine tecnico-logistico saranno sempre di freno alle più ardite concezioni strategiche: in quale misura esse lo siano dipende dalle possibilità dell'Esercito e della Nazione.

Il Consiglio Federale, che gioca qui di puntiglio, sa però che un piano operativo non si prepara nel giro di poche ore, sa che parecchie delle

infinite possibilità debbono essere predisposte e s'impegna quindi nel suo rapporto a proseguire con perseveranza i suoi studi, quali una delle missioni essenziali dello Stato maggiore generale e dei comandanti superiori.

Ma, questi studi, non sono forse e per l'appunto diretti a preparare, sia forse usando altre parole, più varianti di piani operativi, a predisporre le basi tecniche atte alla realizzazione degli stessi?

Allora perchè affermare da un lato che i preparativi dovranno arrestarsi ad un « dispositivo d'attesa » quando poche pagine più avanti, sia pure con una perifrasi, si ammette che sostanzialmente l'idea ed il postulato del Generale sono tali da doversi tradurre in atto?

Perchè questo puntiglio, quando sappiamo che, se nel 1939 il Generale ebbe tempo e modo di rivedere le bucce, questo tempo forse non lo avremo più un'altra volta?

Perchè rilevare che il Generale ebbe « largamente » tempo dal 30 agosto al 4 settembre (??) per elaborare un piano operativo, quando gli esercizi strategici ci insegnano il contrario, quando lo S.M.G., « assorbito in lavori molto più urgenti » non potè fare questo lavoro dal 1936 al 1939?

Vediamo quindi come la prova di pacatezza che sembra dare il rapporto del Consiglio Federale, non sia che una vernice almeno, per intanto, riguardo alla questione dei piani operativi, che non regge ad un esame più minuzioso e dettagliato.

RIFORMA DELL'ESERCITO

SGUARDO D'ASSIEME

Col. Guglielmo Vegezzi

Il col. Vegezzi tocca, in queste note pubblicate nella rivista « Civitas » e che riassumono alcune sue conferenze, una svariatissima serie di questioni riferentisi non ad una riorganizzazione dell'Esercito, quanto ad una revisione dei criteri del servizio.

I pareri possono essere e sono certamente divergenti su taluni punti: la RIVISTA sarebbe perciò lieta se questa pubblicazione inducesse altri camerati, giovani ed anziani, ad esporre il loro pensiero su l'una o l'altra delle questioni qui sollevate, o su altri aspetti del servizio militare. I contrasti di opinioni riescono sempre proficui. Red.

L'impressione delle discussioni

È un problema di tutt'attualità; un problema che si presenta, è vero, dopo ogni guerra, ma che non è mai stato posto, nella forma e nella sostanza, come questa volta. Da una parte la guerra è finita con le distruzioni di Iroshima e di Nagasaki,